



RAVENNA FESTIVAL

2021

Fattore K.

La Gaia Scienza

La rivolta degli oggetti

Teatro Alighieri
11 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321/2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Koichi Suzuki

partner principale

si ringrazia

con il patrocinio di



Fattore K.

La Gaia Scienza

La rivolta degli oggetti

testi di Vladimir Majakovskij

testi e regia Giorgio Barberio Corsetti,

Marco Solari e Alessandra Vanzi

interventi scenografici Gianni Dessì

con Dario Caccuri, Zoe Zolferino e Lorenzo Garufo

riallestimento nell'ambito del Progetto RIC.CI

Reconstruction Italian Contemporary Choreography

Anni '80-'90

ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini organizzazione

e comunicazione Silvia Coggiola

fotografie Alberto Calcinai

in collaborazione con A.M.A.T. - Associazione Marchigiana Attività Teatrali / Teatro Pubblico Pugliese - Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura / Fondazione Toscana Spettacolo Onlus / Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee / Ravenna Festival / Fondazione Teatro Comunale di Ferrara "Claudio Abbado" / Torinodanza festival - Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale / Fondazione Milano - Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

produzione FATTORE K 2019

in coproduzione con Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Romaeuropa Festival, Emilia Romagna Teatro Fondazione

si ringraziano Tiziano Terzoni e Antonio Iodice



La Gaia Scienza

La rivolta degli oggetti

A quarantatré anni di distanza, i tre artisti della Gaia Scienza, Giorgio Barberio Corsetti, Marco Solari, Alessandra Vanzi, si riuniscono per riallestire *La rivolta degli oggetti*, per riportare alla luce uno spettacolo divenuto un riferimento per la controcultura romana degli anni Settanta. La loro prima opera del 1976 passa il testimone a tre giovani performer, dando vita a un incontro fra epoche, corpi ed esperienze differenti.

A conferma della notorietà acquisita da RIC.CI a livello nazionale, la decima ricostruzione di Reconstruction Contemporary Choreography Anni'80/'90 è stata chiesta ed accettata in primis dal regista Giorgio Barberio Corsetti, attuale direttore del Teatro di Roma, e dal nucleo del noto e scomparso gruppo La Gaia Scienza, composto anche da Alessandra Vanzi e Marco Solari.

La rivolta degli oggetti è uno spettacolo dirompente che ha affascinato subito spettatori e critica per il suo rapporto tra poesia e rivoluzione, tra rivoluzione sociale ed estetica, tra avanguardie storiche e arte contemporanea. Lo spettacolo trovava l'essenza di gestualità e parola, di slancio ed energia, in una sintesi tra teatro, danza, arte visiva di grande impatto emotivo e leggerezza. Il modo stesso di creare lo spettacolo, che partiva da un'idea di forte individualità e di totale



© Alberto Calcinaia

collaborazione senza la divisione di ruoli, era parte della sua struttura. Così lo spettacolo non era solo un racconto sulla libertà e sull'utopia della trasformazione del mondo, ma anche il frutto di un processo artistico libero e in costante trasformazione. Oggi un nuovo gruppo di attori abita una scena, realizzata in collaborazione con il pittore, scultore e scenografo Gianni Dessì, costruita con violini senza corde, sedie sospese, cappotti, tubi che attraversano lo spazio, una pistola e una stella rossa. *Oggetti in rivolta*, come nell'omonimo poema di Majakovskij, fuggono il senso narrativo della scena per restituirla a una nuova dimensione percettiva.



Note di drammaturgia

Il desiderio di riproporre *La rivolta degli oggetti*, primo spettacolo della Gaia Scienza dopo così tanti anni dal suo debutto il 24 marzo 1976 al Beat 72, nasce dal fascino della sua struttura estremamente leggera e non codificata: la sua durata era ripartita unicamente in una prima parte di quaranta minuti di movimenti e luci di taglio, date da diaproiettori senza immagine, e venti successivi sulle corde tese nello spazio e luci al neon.

Non c'erano ruoli definiti, personaggi e interpreti. Il testo stesso – una selezione di frasi dalla tragedia di Majakovskij – era “materiale non verbale”, da prendere e lasciare, ripetere o omettere, in liberissima e continua improvvisazione.

Lo spazio era affidato alle nostre sensibilità individuali, alla capacità di generare, ogni sera in modo diverso, associazioni e dissociazioni nella velocità dei corpi e degli sguardi, dei movimenti in dialogo con con lo spazio e i pochi oggetti. Impensabile quindi “rifarla”.

Nel decennale cammino della Gaia Scienza, siamo arrivati con gli ultimi due spettacoli, *Gli insetti preferiscono le ortiche* e *Cuori strappati*, a creare delle partiture molto precise, che – quelle sì – si potrebbero agevolmente ricreare (al di là di un ben più gravoso impegno nel ricostruire l'ambientazione naturale degli *Insetti* o la complessa macchina scenica dei *Cuori*).

Ma ci è parso più interessante riandare a quel momento nietzschianamente aurorale per ragionare di nuovo insieme, anzitutto tra noi tre, dopo trentacinque anni di strade e percorsi separati su quel lavoro, che per ognuno di noi ha costituito un punto di partenza importante e fondante.

Era l'esito di un rapporto di amicizia e di affinità d'interessi e gusti, l'elaborazione di uno stile e di un linguaggio comune, fisico e mentale, un percorso di prove e di vita insieme, in una dimensione di grande libertà, nella quale ognuno trovava il suo spazio, i suoi tempi. Senza una regia, né di uno né di tutti. Cosa che sembrava e sembra strano, al limite del concepibile.

Se quindi una ricostruzione filologica è impensabile, perché equivarrebbe a rifare ciò che non veniva replicato ma veniva di sera in sera piuttosto prodotto nuovamente (cosa ben diversa), quello a cui ci accingiamo è creare le condizioni per trasmettere un'esperienza, reinventando il gioco scenico, utilizzando alcuni dei materiali originari (le parole di Majakovskij, l'idea di sospensione, i rimandi di frammenti di spazio tramite specchi rotti, qualche oggetto, qualche taglio di luce, qualche brano registrato), consegnando a dei giovani attori e danzatori gli oggetti da rivoltare, che sono appunto quei materiali – ed eventuali altri – ma anche i concetti, i pensieri, gli stimoli che erano tutto il non-detto dello spettacolo, la sua sostanza immateriale.



RIC.CI

Reconstruction Italian Contemporary Choreography
Anni '80-'90

ideazione Marinella Guatterini

Mettiamo in moto la memoria è il *Leitmotiv* del Progetto RIC.CI, nato nel 2011. Si punta a dare risalto alla danza contemporanea italiana degli anni Ottanta e Novanta ricostruendo alcune coreografie esemplari ma dimenticate di quegli anni. In questo passato artistico brulicano infatti i germi di una creatività tutta nostra e sorprendentemente frizzante, spesso in bilico tra danza, teatro, arti visive, poesia e letteratura. Per acquisire un peso maggiore tra le arti performative in Italia e all'estero, la danza contemporanea di oggi necessita di poggiare, o quantomeno di ricordare, l'impalcatura di “pensiero in movimento” che l'ha preceduta e che costituisce la sua stessa “tradizione del nuovo”.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Teatro Alighieri

Primi decenni dell'Ottocento: dopo oltre cent'anni il Teatro Comunitativo, interamente di legno, sta cedendo e la Civica Amministrazione decide di realizzare una struttura nuova. Intanto, si deve trovare un luogo adatto e la scelta cade sulla Piazzetta degli Svizzeri, squallida e circondata da catapecchie, ma in pieno centro. Il progetto nel 1838 viene affidato a due architetti veneti, i fratelli Tomaso e Giovan Batista Meduna. Il primo ha curato il restauro del Teatro La Fenice di Venezia, semidistrutto da un incendio. E porta la sua firma anche il primo ponte ferroviario di congiunzione di Venezia con la terraferma. Nasce così un edificio neoclassico, simile sotto molti aspetti al teatro veneziano. È il delegato

apostolico, monsignor Stefano Rossi a suggerire l'intitolazione a Dante Alighieri. L'inaugurazione ufficiale avviene il 15 maggio 1852 con *Roberto il diavolo* di Giacomo Meyerbeer e i balli *La zingara* e *La finta sonnambula* con l'étoile Augusta Maywood.

In quasi due secoli di vita, golfo mistico, palcoscenico e platea hanno ospitato personalità di tutto il mondo, farne un elenco è impossibile. Si possono citare però due curiosità: intanto la presenza in sala di Benedetto Croce con la compagna Angelina Zampanelli, a un recital di Ermete Zacconi nel 1899. Poi l'arrivo di Gabriele D'Annunzio con Eleonora Duse, il 27 maggio 1902, per *Tristano e Isotta*. Quella sera l'incasso è a favore dell'Ospedale civile e il Vate fa subito sapere di offrire 100 lire. Una poltrona di platea costa 4 lire.

Nel 1959 il Teatro viene chiuso per lavori di consolidamento della struttura; riaprirà dopo otto anni dando il via a quel percorso di qualità che lo ha portato alla notorietà internazionale di oggi.

Il 10 febbraio 2004 il "Ridotto" viene intitolato ad Arcangelo Corelli, in occasione dei 350 anni dalla nascita del grande compositore di Fusignano.



Francesca e Silvana Bedei, Ravenna	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna	
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, Milano	
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna	<i>Vice Presidenti</i> Leonardo Spadoni
Glauco e Filippo Cavassini, Ravenna	Maria Luisa Vaccari
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna	
Marisa Dalla Valle, Milano	<i>Consiglieri</i> Andrea Accardi
Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna	Paolo Fignagnani
Ada Bracchi Elmi, Bologna	Chiara Francesconi
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, Ravenna	Adriano Maestri
Gioia Falck Marchi, Firenze	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano	Irene Minardi
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna	Giuseppe Poggiali
Giovanni Frezzotti, Jesi	Thomas Tretter
Eleonora Gardini, Ravenna	
Sofia Gardini, Ravenna	<i>Segretario</i> Giuseppe Rosa
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna	
Lina e Adriano Maestri, Ravenna	
Irene Minardi, Bagnacavallo	
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano	
Francesco e Maria Teresa Mattiello, Ravenna	Giovani e studenti
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano	Carlotta Agostini, Ravenna
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna	Federico Agostini, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna	Domenico Bevilacqua, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna	Alessandro Scarano, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna	
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna	
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna	
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna	
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna	
Stefano e Luisa Rosetti, Milano	
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna	Aziende sostenitrici
Leonardo Spadoni, Ravenna	Alma Petroli, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Padilino e Nadia Spizuoco, Ravenna	DECO Industrie, Bagnacavallo
Paolo Strocchi, Ravenna	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna	Rosetti Marino, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara	Terme di Punta Marina, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna	Tozzi Green, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org